

cfr. P. SEGNERI, *Quaresimale*, Torino 1869, pp. 42- 43: Anzi io son certo, che rare volte così verrete alla predica, o se pur ci verrete, starete qui come svogliati alla mensa, senza gustare, senza godere, senza pascervi, se non forse ancor dispensando ad altri quel cibo che tutto avidamente dovreste serbar per voi. Che voglio significare? Un affamato, quando egli è a mensa, non bada punto a regalare quei che gli stanno d'appresso: bada a soddisfar sé, bada a saziar sé; quasi che quanto di vivande vien posto su quella tavola sia per lui. Così vedete, che (per usar le parole dell'Ecclesiastico) *effundit se super omne escam* (XXXVII, 32), si abbandona vorace sopra ogni piatto. Se dunque voi parimente avrete gran fame della parola divina, procurerete di prenderla per voi tutta, e non farete com'è costume di alcuni, i quali, allorché stanno alla predica, non fanno altro che regalare, cioè che applicare ad altrui quanto senton dirsi. Oh come questo calza al tal Cortigiano, ch'è sì scaltrito! Oh come questo confassi al tal cavaliere, ch'è sì superbo! questo ora è detto di certo per la tal dama, ch'è la mantenitrice di tutte le oziosità: oh s'ella fosse presente! Eh badate a mangiare, badate a mangiare; che certamente ciò che da voi lasciato venga per altri, non nutre voi. “Verbum sapiens, dice lo Spirito santo, verbum sapiens, quodcumque audierit sciens, laudabit, et ad se adiiciet. (*Eccli.* XXI, 18). L'uomo prudente applica a sé quant'egli ode di profittevole; e sapete voi come fa? Fa come l'albero del cinnamomo piantato in terren palustre, il qual talmente, per nutrirsi, a sé tira quanto ivi è d'acqua, che tutto viene d'intorno a seccar lo stagno. Fa come l'albero del cipresso piantato in terreno erboso, il qual talmente, per impinguarsi, a sé trae quanto v'è di umore che tutto viene d'intorno a spogliare il suolo. Volete dunque voi dalle prediche cavar frutto? Venite a udirle con fame perché così sarete ancor voi di coloro, di cui disse Cristo che “Audientes verbum, retinent” (*Luc.* VIII, 15).